



**Protocollo d'intesa tra
Consiglio Nazionale dell'Economia e del Lavoro (CNEL)
Conferenza dei Rettori delle Università Italiane (CRUI)**

Il Consiglio Nazionale dell'Economia e del Lavoro (CNEL), organo di consulenza delle Camere e del Governo in materia economica e sociale, e la Conferenza dei Rettori delle Università Italiane (CRUI), espressione del coordinamento delle autonomie del sistema universitario,

premesso che:

- la conoscenza e l'innovazione portano allo sviluppo economico di un Paese e alla sua competitività nel contesto internazionale;
- l'Italia ha le conoscenze, le risorse, le capacità e le opportunità per uno sviluppo socio-economico complessivo;
- la formazione superiore qualificata e la ricerca sono fattori strategici prioritari per la crescita e il progresso: bisogna quindi investire in tale settore, in una prospettiva adeguata alle esigenze del sistema socio-economico e produttivo nazionale e delle singole realtà locali;
- il rapporto sinergico tra mondo delle università e forze sociali è uno degli elementi base per la crescita e la competitività nazionale;
- l'esigenza di una formazione superiore per le alte professionalità è una delle priorità del Governo, come anche indicato nell'allegato 3 "Sugli interventi nel campo del sistema integrato di istruzione, formazione e ricerca" del Patto sociale per lo sviluppo e l'occupazione del 22 dicembre 1998;

preso atto che:

il CNEL, nella prospettiva di una profonda articolazione delle funzioni di governo e di rappresentanza su più livelli e tra diversi soggetti, ha sostenuto e continua a sostenere la crescita del partenariato sociale ed istituzionale come forma processuale innovativa per dare concretezza alle nuove istanze e per attivare le capacità di collaborazione e corresponsabilità dei singoli soggetti.

Le università, soggetti di autonomia funzionale, possono ulteriormente concorrere allo sviluppo nazionale e locale in un rapporto sinergico e collaborativo con le Regioni, Enti locali e altre autonomie funzionali presenti sul territorio, tenendo conto di una visione sistematica del processo di innovazione che porti all'assunzione di iniziative di comune interesse.

Una concertazione permanente nel settore della formazione delle alte professionalità consente di individuare le effettive necessità del contesto economico-produttivo e la valenza delle nuove figure professionali in relazione agli sbocchi lavorativi.

Le parti sociali, le forze imprenditoriali, le università, devono saper convergere verso obiettivi condivisi di formazione, di ricerca di base e – conseguentemente – di sviluppo, anche nella prospettiva di un maggior coinvolgimento delle università nei processi di sviluppo locale per il potenziamento di scelte strategiche del settore formativo e di ricerca funzionali alle vocazioni produttive dei territori e dei contesti in cui si inseriscono.

Concordano sulle seguenti linee di collaborazione

1. Sviluppare azioni comuni volte a far sì che la formazione e la ricerca assumano un ruolo prioritario negli obiettivi politici nazionali, riconoscendo nella conoscenza e nel capitale umano le risorse fondamentali per la società.
2. Potenziare e favorire l'interazione tra mondo delle università, mondo delle imprese, enti locali e territoriali, parti sociali, creando luoghi di confronto e collaborazione su didattica e ricerca, sia a livello territoriale che nazionale, che consentano di individuare e risolvere necessità comuni.
3. Promuovere attività per favorire la concertazione attiva e responsabilizzante come direzione per accrescere la coesione sociale in un quadro di crescente competizione del Paese, anche nei confronti dei più grandi competitori esterni (quali USA e Giappone), ad esempio sostenendo i consorzi per la realizzazione di incubatori di impresa (BIC) per la realizzazione di nuove imprese ad alta tecnologia.
4. Sostenere concordemente una corretta attuazione dei principi della riforma dell'autonomia didattica per:
 - elevare la partecipazione all'istruzione universitaria e contrastare l'alto tasso di dispersione universitaria;
 - facilitare l'ingresso dei laureati nel mondo del lavoro adeguando l'offerta formativa universitaria alla domanda dei portatori di interesse e migliorare l'aderenza dei corsi universitari all'evoluzione delle esigenze professionali del mondo del lavoro, diversificando l'offerta formativa e introducendo elementi di flessibilità nei percorsi didattici;
 - stimolare l'impegno dell'università per un maggior coinvolgimento nei processi di sviluppo locale in scelte strategiche che esaltino le potenzialità formative funzionali alle vocazioni produttive dei territori in cui operano;
 - valorizzare, tra le nuove forme di offerta didattica, anche quella umanistica, rivalorizzando la sua importanza anche ai fini della formazione manageriale.
5. Sviluppare attività di orientamento e di comunicazione sugli obiettivi della riforma e sulle potenzialità dei nuovi percorsi curriculari professionalizzanti, in particolare su quelli ritenuti strategici per il Paese.
6. Promuovere adeguate forme, o diffondere e potenziare modelli già collaudati, per la valutazione della qualità di processo e di prodotto tanto nel settore della formazione universitaria, quanto in quello della ricerca. Particolarmente importante è poter sviluppare un sistema di accreditamento generale, sia dei percorsi formativi, sia delle istituzioni, prerequisito per la realizzazione di programmi di studio di alto livello qualitativo.
7. Incentivare l'incontro tra domanda e offerta di ricerca (applicata, di base, precompetitiva), anche nella convergenza con le linee strategiche indicate nel Piano Nazionale della Ricerca. Particolare rilievo assume anche la mobilità dei ricercatori tra università e imprese, per facilitare ai ricercatori universitari lo svolgimento di periodi di ricerca legati ad attività imprenditoriali presso enti esterni.
8. Adoperarsi concordemente presso il Governo, il Parlamento e le forze economiche e sociali al fine di far convergere adeguate e nuove risorse finanziarie e logistiche al sistema universitario, tanto per il sostegno della riforma didattica, quanto per promuovere la ricerca e sostenere lo sviluppo delle infrastrutture necessarie al potenziamento delle sinergie tra mondo universitario ed economico-produttivo.

Proposte operative

La collaborazione tra il CNEL e la CRUI potrebbe articolarsi in momenti successivi.

Un primo – propedeutico – riguarda l'organizzazione congiunta di un incontro nazionale sul tema delle nuove sfide che l'università e le forze sociali affrontano per lo sviluppo del sistema Paese.

Un secondo momento consiste, a partire dai risultati del convegno, in un approfondimento sul tema della relazione tra sviluppo locale e organizzazione dell'offerta formativa dell'università.

Un terzo momento sarà rappresentativo dell'individuazione di buone pratiche di concertazione da diffondere nell'azione di accompagnamento del partenariato sociale e nella concertazione istituzionale.

Per un concreto e coerente raggiungimento degli obiettivi strategici proposti, appare inoltre opportuno creare una struttura istituzionale di coordinamento in cui discutere e definire le strategie comuni su didattica (analisi delle figure professionali richieste) e ricerca tra università e mondo economico-produttivo sia a livello territoriale sia nazionale.

L'esperienza estremamente positiva del progetto Campus - che ha fortemente influenzato la riforma didattica – merita in questo senso di essere ripetuta ed estesa anche alla definizione e monitoraggio dei nuovi percorsi formativi, per potere agire efficacemente anche sui poteri decisionali del Paese.

Roma, 21 giugno 2001.

Il Presidente del CNEL

(Pietro Larizza)



Il Presidente della CRUI

(Luciano Modica)

